

Legge 169 e valutazione: ovvero, il requiem delle competenze...

Al momento in cui andiamo in stampa, sulla questione della valutazione i riferimenti normativi sono: la L. 169, la Circ. 100, la bozza di Regolamento che è stata vagliata dal CNP, ma non ancora definitivamente approvata.

La Circ. 100 ben poca chiarezza ha fatto sulle pratiche valutative da adottare, e quindi le scuole sono ancora prive di indicazioni certe per gli adempimenti di fine quadrimestre: quando il ministero emanerà il Regolamento? Anche se fosse approvato all'inizio di gennaio, sarebbe comunque in grave ritardo.

Proviamo ora ad entrare nella questione, cercando di dare qualche lume ai docenti, e sperando di non essere completamente smentiti, a breve, da un Regolamento che dovesse essere molto dissimile da quello attualmente abbozzato.

I temi caldi

I punti più problematici, anche se non gli unici, che emergono dalla attuale decretazione, sono, a nostro parere, i seguenti:

1. il voto numerico
2. la definizione della scheda di valutazione
3. la valutazione delle competenze.

Il voto numerico

Chi soffrirà di più nell'utilizzo del voto numerico saranno i docenti della scuola primaria, seguiti da quelli della secondaria di primo grado. E' indubbio che il giudizio risultava meno rigido, più flessibile e di minor impatto sui bambini, nella logica della valutazione formativa. Comunque rimane sempre la possibilità di adottare valutazioni non numeriche durante le attività quotidiane.

La scheda

Quale scheda si adotterà? Fornita dal Ministero o approntata dalle scuole? Anche su questo c'è poca chiarezza. Nella Circ. 100 si dice infatti "Spetta alle scuole adattare in modo opportuno la scheda per la valutazione individuale dell'alunno", ma nello schema di regolamento, si legge "Con apposito decreto del Ministro dell'istruzione ... sono adottati i modelli per le certificazioni relative alle conoscenze, alle competenze e alle capacità acquisite dagli alunni". Non è difficile prevedere che, a parte indicazioni successive precise e cogenti, ogni scuola, come spesso succede, farà da sé (peraltro mettendo in atto l'autonomia nell'ambito della valutazione, come previsto dal DPR 275/99).

La valutazione delle competenze

Sulla questione delle competenze, qualcuno potrebbe anche dire che sono "ciarpame ideologico" (così si è espresso Israel recentemente). In un nostro editoriale dello scorso anno, però, avevamo sottolineato che la competenza poteva diventare un potenziale vettore dell'apprendimento se, e solo se, gli insegnanti ne avessero compreso la carica di novità, invece di piegarsi a tanto (questo sì) burocratese ministeriale o alle istruzioni per l'uso, a cui purtroppo sono sottoposti, chi dai propri dirigenti, chi dai corsi di aggiornamento, chi dalle riviste, chi da internet, chi dai propri colleghi.

Invece, anche in questo caso, così come avevamo invitato a fare in prossimità dello sciopero, è ora che i docenti pensino in proprio: ne hanno le facoltà, eccome!

La competenza

Che cosa c'è di buono nell'utilizzo (saggio e libero, nonché creativo e formativo) delle competenze? Per rispondere con una formula sintetica: la scuola potrebbe trasformarsi dall'aula in cui si travasano con il famoso imbuto di Norimberga le nozioni nella testa (vuota) dei ragazzi, ad un luogo in cui insegnati e studenti possono fare "esperienza", secondo l'accezione che ne ha dato

anche in un recente incontro Eddo Rigotti¹. Si potrebbe quasi dire che la competenza è il passaggio delle nozioni dallo stato inerziale a quello di movimento. Quindi, non le competenze vs le conoscenze! Ma le conoscenze che “si mettono in moto”, diventano quello che sono nella realtà quotidiana: vita.

La valutazione

Ma come si valutano le competenze? Non c'è mai stata una ricetta unitaria da parte dei pedagogisti (anche perchè neppure si è arrivati ad una definizione univoca del termine!).

Però quello che leggiamo nell'ultima decretazione italiana, ci scoraggia non poco. Si può discutere se le competenze si debbano VALUTARE, CERTIFICARE, oppure DESCRIVERE. Su un punto però tutti (o quasi) sono d'accordo: che le competenze NON SONO le conoscenze e quindi NON possono essere valutate con lo stesso metro.

Alla ricerca di un metro

E' come se si andasse dal fruttivendolo e si chiedessero 2 metri di mele, 4 centimetri i fragole e 3 litri di banane! O dal panettiere a comprare 4 litri di pane...

Le competenze non sono misurabili con lo stesso metro delle conoscenze, perchè riguardano anche un fare, un comportamento, un essere della persona.

Allora perchè il ministero ancora si ostina, e ormai in modo irrevocabile, a parlare di certificazione di competenze **utilizzando i voti numerici**? Le competenze si possono valutare/certificare con un giudizio, variamente modellabile. Ricordiamo, ad esempio, che a livello ufficiale l'Europa ha sempre proposto la valutazione delle competenze attraverso articolati descrittori di livello, abolendo drasticamente il voto numerico. Ma un voto proprio no, non è possibile.

Voto con livello?

A complicare la questione ci pensa il Regolamento (ancora in bozza), quando puntualizza che “le competenze acquisite potranno essere articolate in un numero contenuto di livelli riferiti esclusivamente alla accezione positiva...”: questo significa che andranno certificate (e su questo possiamo concordare) solo le competenze raggiunte. Ciò che non è chiaro è: come è possibile dare un voto in decimi, e aggiungere un'articolazione del livello? Ad esempio, lingua italiana: 9, competenza matura. Non è solo una ridondanza: questo significa che ci sarà l'ovvia e meccanica corrispondenza tra il voto e il livello. Come altro potrebbe essere? Se la competenza ad esempio è 8, il livello non potrà essere solo sufficiente.

Di che cosa stiamo parlando?

Ma come si valuta la competenza? La gran parte dei docenti italiani ha “travasato” il voto disciplinare nel giudizio di competenza. Ma se la valutazione della competenza corrisponde al voto disciplinare...che senso ha la competenza? Siamo di fronte a uno di quei casi, non rari nella scuola, in cui i docenti devono “arrampicarsi sui muri”, inventandosi strane alchimie per dare un senso a quello che stanno facendo. I più, chinano la testa, eseguono sbuffando. Va bene anche così, piuttosto che perdere tempo, senza capire il senso compiuto di ciò che si sta attuando.

Varrà invece la pena chiedersi con più decisione: *ma cosa sono le competenze?* Qual è il loro “valore aggiunto” educativo?

Solo così si potrà comprenderne la diversità rispetto alle conoscenze.

Le domande dovrebbe essere: *cosa sono le competenze?* Successivamente: *come si verificano e valutano?* Da ultimo: qual è il *loro rapporto con i voti disciplinari?*

Infatti la legge 169 prescrive che gli alunni sono promossi solo se hanno raggiunto “un voto non inferiore a sei decimi in ciascuna disciplina ...” (Art. 3): questo significa aver fatto fuori, prima

¹ Ci riferiamo all'incontro “Educare nello specifico della disciplina”, Fondazione per la Sussidiarietà in collaborazione con DIESSE, Milano, 18 ottobre 2008.

ancora di farla nascere, la competenza, perché non entra a far parte degli elementi che decidono la promozione e bocciatura: quindi non conta nulla. E' ridotta ad una semplice appendice esornativa, tanto inutile, quanto scomoda.

Il requiem delle competenze

Che il legislatore non abbia una reale preoccupazione per le competenze, lo si nota anche nell'art. 6 del Regolamento, destinato alla valutazione nella scuola superiore, nel quale, clamorosamente, si tace completamente la certificazione delle competenze, dimenticando addirittura che esiste un Regolamento dell'obbligo nel biennio (31 agosto 2007) che prevede esplicitamente una didattica fondata sulle competenze, oltre alle Raccomandazioni del parlamento europeo del 7 settembre 2006. Ma evidentemente, non farne cenno alle superiori, significa eliminare un grosso grattacapo.

Per concludere: crediamo che una buona scuola non sia quella dei voti numerici (anche se possono aiutare la chiarezza): non è un problema di forma, ma di sostanza. Ci pare, in verità, che l'attuale ministero chiami progresso l'andare indietro. Siamo ritornati alla scuola delle conoscenze e dello scolaro, anziché andare verso la scuola delle competenze e della persona: è un'occasione persa e ci dispiace!